Voltaire, *L'Ingénu*

Franco Piva

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/9554>

DOI: 10.4000/studifrancesi.9554

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2007

Paginazione: 661-662

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Franco Piva, «Voltaire, *L'Ingénu*», *Studi Francesi* [Online], 153 (LI | III) | 2007, online dal 30 novembre 2015, consultato il 07 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/9554> ; DOI: [https://doi.org/ERREUR PDO dans /localdata/www-bin/Core/Core/Db/Db.class.php L.34 : SQLSTATE\[HY000\] \[2006\] MySQL server has gone away](https://doi.org/ERREUR PDO dans /localdata/www-bin/Core/Core/Db/Db.class.php L.34 : SQLSTATE[HY000] [2006] MySQL server has gone away)

Questo documento è stato generato automaticamente il 7 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Voltaire, *L'Ingénu*

Franco Piva

NOTIZIA

VOLTAIRE, *L'Ingénu*. Critical edition by Richard A. FRANCIS, Oxford, Voltaire Foundation, 2006 («Œuvres complètes de Voltaire», 63C), pp. XVI+346.

- 1 Questo volume delle «Œuvres complètes de Voltaire» è interamente occupato dall'edizione critica de *L'Ingénu*, uno dei *contes* che, assieme a *Zadig*, a *Candide*, a *Micromégas* e a pochi altri, hanno contribuito, più di altre opere di per sé più importanti, a mantenere vivo, nel tempo, l'interesse per Voltaire. Come per gli altri *contes*, fino a qualche decennio fa, si era creduto, prestando fede alle parole stesse di Voltaire, che si trattasse di una semplice «bagatelle» alla quale Voltaire si sarebbe «amusé» nel corso di un anno particolarmente intenso, senza dedicare ad essa troppo tempo o troppa attenzione. Ancora nel 1936 William R. Jones, in quella che può essere considerata la prima edizione critica moderna dell'opera, considerava *L'Ingénu* «une véritable improvisation». Da allora, e in particolare a partire dagli anni Cinquanta del secolo passato, l'interesse per queste cosiddette «bagatelles» di Voltaire è andato via via crescendo e, con esso, è andata crescendo l'attenzione critica che a esse è stata posta. Ci si è allora accorti che, lungi dall'essere delle innocue improvvisazioni, questi testi avevano quasi sempre una loro storia, e che alla loro composizione Voltaire aveva prestato un'attenzione assai più grande di quella si era supposta fino ad allora, o di quella che la loro forma per alcuni versi dimessa poteva lasciar supporre. Ci si è soprattutto resi conto che questi testi erano fortemente implicati non solo con la vita intima di Voltaire, ma anche con le sue preoccupazioni filosofiche; che essi erano in altri termini dei testi ai quali Voltaire affidava le cose che più gli stavano a cuore in una forma diversa, ma non per questo meno accurata, in quanto lo scopo non era solo quello di «amuser» bensì di far passare un messaggio ideologico ben preciso. Questo spiega e giustifica la lunga e articolata Introduzione che Richard A. Francis ha scritto per questa edizione critica de *L'Ingénu* la quale ha preso come edizione di riferimento quella apparsa nel 1767 con l'indicazione di Utrecht anche se uscita in realtà dai torchi

ginevrini di Cramer, o forse, di Grasset, e considerata più affidabile di quella uscita, in quello stesso anno, con l'indicazione di Lausanne, dai torchi parigini di Lacombe, in virtù di una «permission tacite» di Marin sulla quale Francis apporta ulteriori interessanti indicazioni.

- 2 Dopo aver fatto chiaramente vedere come Voltaire pensasse a quello che poi sarebbe stato *L'Ingénu* fin dal 1764, l'autore inizia una lunga, paziente e articolata ricerca di quelle che egli chiama le «sources» dell'opera, ma che in realtà sono molto di più, in quanto consentono al lettore non solo di capire a quali fonti Voltaire si sia ispirato o da quali opere precedenti abbia tratto le sue informazioni, ma anche di seguire passo passo il lento costruirsi dell'opera nello stato in cui essa fu alla fine pubblicata. Seguendo Francis nella sua indagine, il lettore ha quindi modo non solo di capire da quali fonti Voltaire abbia tratto spunto per costruire il suo Huron e per quali motivi egli abbia scelto di situare la vicenda in Bretagna piuttosto che in un'altra regione, ma anche quali stretti rapporti ci siano tra questa cosiddetta «bagatelle» e alcuni dei principali problemi che occupavano allora la mente e la riflessione di Voltaire: da quello dell'educazione, a quello del rapporto che l'uomo ha con la religione, e col sacro in generale, a quello dell'esistenza del male nel mondo. Assai interessanti sono anche le considerazioni che Francis fa a proposito del genere adottato da Voltaire, e della specificità de *L'Ingénu* rispetto ad altre opere consimili; così come interessanti sono le sue osservazioni circa le interferenze che, ne fosse Voltaire o meno cosciente, si instaurano tra il tipo di racconto da lui scelto per *L'Ingénu* e altri generi da lui stesso praticati quali la commedia e la tragedia.
- 3 Ne esce il ritratto di un'opera assai più densa e problematica di quanto si fosse fino ad ora potuto supporre; per altro verso il metodo cui R.A. Francis è ricorso non solo per ricostruire le fonti de *L'Ingénu*, ma anche per penetrarne le più complesse articolazioni, di forma e di senso, pare particolarmente degno di attenzione in quanto può portare a risultati altrettanto interessanti anche nel caso di altre opere, in particolare di altre «bagatelles».